

PROLOGO &

A TRE VOCI

DI



SAVERIO ZINI

*Da cantarsi nel Teatro de' Fiorentini nella
di lui apertura di quest' anno 1776.*

Dal nuovo Impressario dedicato

*Al sublime, ed impareggiabil merito dell'
Illustrissima, ed Eccellentissima
Nobiltà.*

*Biblioteca del Principe Schiavelli
Roma - 1804.*



NAPOLI MDCCLXXVI.

PER IL FLAUTO.

A T T O R I

GIOVE

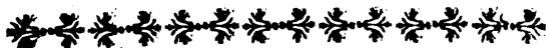
Il Signor Nicola Zarlatti.

L' AURORA

La Signora Maria Fianza.

LA DEA DEL PIACERE

La Signora Orsolina Fabrizzi.



*La Musica è del Signor D. Nicola
Piccinni Maestro di Cappella
Napolitano.*

*Architetto e dipintore delle Scene:
Signor D. Giuseppe Baldi.*

*Inventore, e Sartore degl' Abiti
Sig. Francesco Marescotti.*



Al principiarsi di strepitosa Sinfonia: si alza il Sipario, e si vede la Scena tutta ingombra di nubi, e di densa caligine, i lampi, i tuoni, ed i spessi grandini daran chiaro a conoscere l'orrore d'una tempestosa notte. Succederà a questo il dolce della Sinfonia, in cui si vede spuntar dall'Orizzonte l'Aurora, che preceduta da un raggio di luce, ed assisa nel suo carro ornato di rose, va scacciando le nubi, e le tenebre, allo sgombrar delle quali apparisce la Scena una deliziosa Campagna con seno di mare circondato da amenissime colline. Vedransi da per tutto svolazzar vaghi uccelli, ed il di loro armonioso canto intrecciato colla musica formerà una dolce, e grata armonia. L'Aurora avendo rasserenato il Cielo smonta dal carro, e su d'un fiorito poggio stanca va a posarsi. E continuandosi per poco la Sinfonia, viene spezzata dall'improvvisa venuta di Giove, che cala dal Cielo in una nube, ed illuminandosi la Scena si ripiglia un maestoso recitativo.

Gio. **M**A che? de' cenni miei
Si pigri esecutori mi veggio intorno?
La Foriera del giorno

A 3

Così

6
Così ubbidisce, e così lenta sgombra
L'ombra notturna a questo lido? ah sai:
Quanti sudori, e quanti
Si sparsero a destare.

Grato piacer a grandi Eroi di questa
Città felice a me sì cara ognora?

E tu, sì lenta a comparir, Aurora?

Vorrei, vorrei già scuotere

L'ira, che al cor si asconde;

Ma Giove in queste sponde

Sdegnarsi non sa.

Elle l'oggetto sono

Del mio paterno amore,

E troppo m'è nel core

La lor felicità.

Aur. Deh sospendi per poco

Gran Re de' Numi il tuo rigor; son rea;

E' ver, ma da te appresi

De' miseri mortali

I prieghi ad esaudir. Ah quanti palpiti

Al nuovo Condottor di queste Scene

Un tal giorno costò! Chi sa, diceva,

Se le garrule lingue

Degl' invidi nemici

Trionferan di me! confuso, oppresso,

Tra dubbj suoi pregò la nuova Aurora

Chiara a spuntar; ma a ritardare ancora.

Peregrin, che in tetra selva

Và confuso, e timoroso,

Lo spaventa quì una belva;

La

La paventa il Ciel crucciofo ,
 Ondeggiante , palpitante ,
 Ferma il passo , e dubbio stà .
 Tal' il misero suo core
 Tra la speme , ed il timore
 Che risolvere non sà .

Gio. No , così vil timore
 Discacci dal suo core : Io già pensai
 A renderlo ficuro .
 Nell' intrapresa sua . Olà què guidafr
 Dell' onesto piacer la Dea vezzosa ;
 Ch' ogni tardanza ormai si fa noiosa .

*Comparisce in fondo della Scena la Reggia
 del Piacere ; saranno trà colonnare di essa
 in vaga semetria disposte le statue della
 Poesia , Musica , Architettura , e Pittura .
 In mezza capriccioso trono , sù di cui sedè-
 rà la Dea del Piacere onesto ; e seguaci di
 essa , che cantano il seguente .*

Coro Oh fortunati liti ,
 Bella Città beata ,
 Tu vedi insieme uniti
 Piacere , ed Onestà .

Dea Grazie a chi preme il Soglio .
 Di queste sponde amene ,
 Che tolse dalle Scene
 L' oscene improprietà .

Coro E vanno or sempre uniti
 Piacere , ed Onestà .

Dea Volga cento anni , e cento .

Il fato dispettoso
 Lo Stame glorioso
 Della sua bella età..

Coro Oh fortunati liti,
 Bella Città beata:
 Fu vedi insieme uniti
 Piacere, ed Onestà..

Dea Gran Padre Giove, al fine
 E' pago il tuo desio, potran tuoi figlii
 L' ore notturne oziose
 Passar nello spettacolo bramato ;
 Quì l' onesto Piacer esco avanzato ..
 Osserva, osserva come
 Quì si strugge la mente
 La Comica Poesia
 Per favole inventar, l' Architettura
 Già l' idea là disegna
 Di vaghe Scene ; scorgi
 Come quì la Pittura
 Il pensier eseguisce , e là con grate
 Armoniose note
 Per adornar la favola
 La Musica si affretta ;
 Ed il cenno di Giove ognuno aspetta ..
 Pien d'ardire, e di contento
 Io mi sento in petto il core :
 Ogni dubbio , ogni timore
 Si tralasci in questo dì ..
 Questo dì così felice
 Segnerò con bianca pietra ,

E per me lassù nell'etra
Più bel giorno non uscì.

Aur. Ma la promessa. Sicurezza, o Giove
Deh pria adempisci

Dea Ah sì, se mai fallace
La mia speme si rende in questo giorno;
Dove, dove io ritrovo
Chi più mi guidi in queste mura, e come
Altri averanno ardir di più affrettarmi,
Se frà tanti dispendj, e dissapori
Saranno disprezzati i miei sudori?

Gio. No, io le mie promesse adempio a voi:
Sicurezza si vuol? eccola in questa
Rispettabile Udienza, e in quell' Illustre
Nobiltà, che ne cinge.

• Cercatela pure
A' magnanimi cuori,
Che l' adornano il sen; eccola in quelle
Anime generose, avvezze ormai
Dal giorno lor primiero
All' eroica bontà.

Aur. a 2. E' vero, è vero.

Dea
Aur. Ma tutto ottener devesi
Da te gran Re de' Numi.

Dea Ah chi potrebbe
Cosa negarti?

Gio. Io stesso, sì io stesso
Saprò ispirare in questa
Illustre Nobiltà, quell'alta e innata

Bon-

Bontà degna di lei .

Aur. *Dea* ^{22.} E a' detti tuoi unisco i voti miei .

Gio. Eccelse Donne , a cui fan pompa , e ferto
Virtù , bellezza , nobiltà , ed onore ,
Uomini illustri , a cui splendor , e merto
Dan saviezza , virtù , bontà , e valore ,
A voi nel nuòvo impegno dubbio , e incerto
Tutto si affida , e a voi con umil core
Bontà , proteggimento a chieder viene
Il nuovo Conduttur di queste Scene .

Giove , Aurora , e Dea ^{3.}

Alme grandi , e generose ,
Deh pietose proteggete
Chi ricorre al vostro amor .

Gio. Accogliendo i prieghi suoi
Lui felici renderete ,
Ed eguali voi sarete
All' istesso Giove ancor .

^{3.} Alme grandi , e generose
Deh pietose proteggete
Chi ricorre al vostro amor .

F I N E .

MAG 20 28 45 U



